per lavoratori e imprenditori



ggi ci sarà un evento unico per la città di Bologna: la visità del Santo Padre. Un evento che i ggi ci sarà un evento unico per la città di Bologna: la visità del Santo Padre. Un evento che riguarda anche quei recimi in cui sono confinati gli «ulimicome i ringuala, la donne in sutturue protente con al seguito i loro piccolì, i demonica per la come riegia, la describa del suttura protente con al seguito i loro piccolì, i demonica per la considera del controli del protente del controli del contro

L'inizio tra i migranti



a prima tappa della visita che papa Francesco compirà oggi alla città e all'arcidiocesi di Bologna è l'Hub di via Mattei, il grande Centro di smistamento per richiedenti asilo della regione. Che attualmente accoglie un migliaio di persone. Monsignor Daniel Kamara è cappellano della Comunità afficiana anglofona della diocesi e non ha dubbi che la scelta del Pontefice di visitare per prima questa particolare realtà sociale avrà un rilievo che andrà ben oltre la città. «Come sapplamo, questi ragazza hanno alle spalle viaggi spaventosi, cominciati per fuggire da situazioni molto gravi – spiega Kamara –, Si scappa per diagi mottivi: cè chi lo fa per mancanza di lavoro e, di conseguenza, per fame. Oppure per allontanarsi dalla querra. L'incertezza di venterezza persino riguardo la sopravivenza. Cè la ricerca di un futuro in senso lato alla base della loro fuga, dunque. Nessuno di loro sa se davvero «migliore». Un futuro che, comunque, nel rispettivi Paesi di

il pranzo con il Papa

a San Petronio. Una grande mensa per i poveri della città

papa Francesco dopo l'Angelus in piazza Maggiore parteciperà, in San Petronio, al pranzo con i poveri. Per i credenti – aveva ricordato l'Arcivescovo – è questo un evento straordinario, che ci aiuta a capire quello che doromemo vivere in maniera ordinaria: la mensa cucaristica infatti è anche una mensa che ci aiuta, come diceva il cardinal Lercaro, a condividere il pane terreno». Molte delle persone che tutti i giorni stanno in fila davanti alla cartias diocesana per chiedere aiuto – dice don Massimo
Ruggiano, vicario episcopale per la Carità – andranno og-

nterpretare bene i sentimenti che ccompagnano i ragazzi che ccontreranno Francesco. «Dal mio asse natale, la Nigeria, ho tanto entito parlare del Papa – racconta – da quando sono in Italia ho capito he ruolo occupa: ora sta per arrivare a noi, proprio a casa nostra, e sono etto – evidenzia fimmy – che la sua istia potreta un cambiamento ono no mono mono della mia vitas. Di ambiamento parla John, anche lui igeriano. «Quello che stiamo per vetre è un privilegio che non avrei eanche Iontanamente immaginato poter vivere – sottolinea – Non o dubbi che la visita del Pontefice